

La spesa globale per la prevenzione

Un business da 10 miliardi

Federico Mereta

Il business è davvero goloso: dieci miliardi di euro. Questa, almeno sulla base delle prime previsioni sul prezzo della singola dose, la "torta" che le aziende impegnate nella produzione del vaccino preventivo nei confronti del virus AH1N1 dovrebbero spartirsi. Nonostante l'impegno economico per i diversi governi sia tutt'altro che disprezzabile, nelle ultime settimane è scattata una vera e propria corsa all'ordinazione. Se l'Italia ha deciso di vaccinare circa 24 milioni di persone, infatti, altre nazioni europee hanno scelto strategie diverse.

La Francia, ad esempio, ha concluso un contratto da un miliardo di euro con tre aziende farmaceutiche per acquistare 94 milioni di dosi del vaccino: l'obiettivo è raggiungere il 100 per cento della popolazione. Al di là della Manica si punta invece a proteggere almeno sette persone su dieci, quindi circa 40 milioni di persone. Gli obiettivi sembrano meno impegnativi nel bacino del Mediterraneo. La Spagna punta a vaccinare oltre il 60% della popolazione per coprire tutte le categorie a rischio. La Germania, nell'ambito di una strategia a tappe resa necessaria dalla disponibilità del vaccino, dovrebbe investire due miliardi di euro per proteggere praticamente tutti gli abitanti. Allo stesso modo sta operando l'Australia: 21 milioni, più o meno, i cicli vaccinali necessari.

Oltre Oceano, infine, il presidente Usa Barack Obama ha recentemente dato nuova linfa economica con 1,8 miliardi di dollari alla strategia anti-pandemia influenzale del governo federale, che punta a vaccinare almeno cento milioni di persone. Questa cifra si aggiunge ai 7,5 miliardi di dollari già destinati a un fondo di emergenza. Obama ha da poco ricevuto le proiezioni predisposte da una commis-

sione cui era stato dato il compito di definire i possibili contorni di una pandemia che, per certi versi, è ancora da decifrare completamente.

Nell'autunno-inverno 2009 dovrebbe contrarre l'infezione dal 30 al 50% della popolazione americana, con la comparsa di sintomi nel 20-40% del totale degli abitanti. Più della metà di queste persone, più o meno una trentina di milioni di individui, dovrebbero aver bisogno di controlli medici. Lo sforzo del sistema sanitario Usa dovrebbe essere massiccio, visto che durante l'ondata epidemica quasi un milione e ottocentomi-

GLI OBIETTIVI

Francia e Germania puntano a proteggere il 100% degli abitanti, la Spagna oltre il 40 per cento
Piano Usa da 1,8 miliardi

la persone dovranno essere ricoverate e ben 300 mila potrebbero aver bisogno di essere seguite in unità di cura intensiva. Occupando la quasi totalità dei posti letto nelle aree a più elevata incidenza di malattia. A preoccupare particolarmente è l'età di quanti potrebbero ammalarsi. A differenza di quanto avviene con le comuni influenze stagionali, infatti il virus AH1N1 tende a interessare soprattutto i giovani e i bambini oltre che alcune categorie a rischio, come i diabetici, chi soffre di malattie croniche soprattutto a carico dell'apparato respiratorio e del sistema nervoso, le donne incinte. Per fortuna a oggi il tasso di mortalità permane ancora basso. Gli ultimi dati dicono che su circa 182 mila casi di malattia ufficialmente riscontrati nel mondo le morti sono state 1.700, con una letalità inferiore all'un per mille.

IL PRODOTTO È RISERVATO

